

nulla fecesi. L'amministrazione attuale ci annunzia che tutto sia pronto per la costruzione del nuovo edificio. Prendo atto di questa assicurazione. Ma consentasi a me ricordare, che per lo passato alle tante promesse seguì l'attendere certo. Aggiungerò pure che in grandissima parte l'inconveniente, secondo le assicurazioni stesse del sottosegretario di Stato, derivò dalle pastoie burocratiche. I corpi tecnici avrebbero potuto accertare, assai tempo prima, che non sarebbe stato possibile costruire sopra un terreno melmoso.

E perciò, pur non dubitando dell'interessamento dell'amministrazione attuale, per la città di Napoli, interessamento del quale abbiamo prove sicure, sono costretto a dire, che il passato mi mantiene ancora esitante e quindi non mi dichiaro ancora soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Treves e Barzilai al ministro dell'interno, sul divieto della rappresentazione a Napoli del dramma « I figli del Sole » di Massimo Gorki.

Ha l'acoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Come l'onorevole interrogante sa, l'autorità competente per decidere circa l'opportunità di determinate riunioni è sempre l'autorità locale, che deve conoscere le condizioni nelle quali i fatti si svolgono.

Il prefetto di Napoli ha creduto di dover proibire la rappresentazione del dramma del Gorki intitolato « I figli del sole » per la ragione che la presenza del Gorki a Napoli aveva dato luogo a parecchie manifestazioni.

Il prefetto ha pensato che se in quella sera si fosse rappresentato il dramma « I figli del sole » nel teatro a questo spettacolo adibito, poteva avvenire questo inconveniente, che cioè quelle manifestazioni si sarebbero ripetute con disordini che avrebbero avuto delle conseguenze più gravi in un locale troppo ristretto e che non presentava sufficiente garanzia di sicurezza. (Interruzione).

Allora, in considerazione di questo periodo, il prefetto opportunamente proibì la rappresentazione, ed egli, come dissi, era l'unico competente che potesse decidere avendo riguardo alle condizioni locali.

PRESIDENTE. Onorevole Treves, ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia soddisfatto.

TREVES. Onorevoli colleghi, voi avete udito quale sia la speciosa ragione per la

quale il Governo dà un *bill* d'indennità, se pure glielo dà, al prefetto, poichè la cosa non è molto chiara.

Il prefetto di Napoli dunque ha proibito la rappresentazione del dramma di Gorki, *I figli del sole*.

C'era a Napoli, e c'è ancora, un'onesta compagnia teatrale che ha messo impegno per fare questa rappresentazione per rispondere all'aspettazione onesta di un pubblico che pure ha diritto di essere rispettato dal Governo nelle sue legittime aspirazioni, ed ha, per esempio, il diritto di essere ammesso alla rappresentazione di un'opera che già ha percorso i maggiori teatri di Europa: ma l'autorità politica invece interdice alla compagnia di dare la rappresentazione. Io domando se questo si chiami rispettare i diritti dei cittadini. Si adotta il pretesto che la rappresentazione possa produrre dimostrazioni turbolente. Ed allora, il nostro Governo, invece di pensare a trattenere coloro che volessero fare simili manifestazioni, si precipita sulla compagnia e le impedisce di esercitare la sua missione, missione di cittadini pacifici e laboriosi, in confronto di quelli che non lo sono.

Ma bisognerebbe essere troppo ingenui per accettare una spiegazione così semplicista. La vera verità è nella coscienza di tutti: la proibizione non dipende dalla preoccupazione della pace pubblica: ma la proibizione è nata dall'intrinseco dell'obbietto del dramma che si doveva rappresentare.

Nessuno ignora che nel dramma di Gorki si raccoglie ancora una volta la grande battaglia dello spirito umano che anela verso la sua emancipazione dai terrori di oltre tomba, e adotta per le lande slave lo spirito del mondo latino che Tito Lucrezio Caro stupendamente incarnava nei suoi versi. (*Applausi all'Estrema sinistra*).

È che ai giorni nostri naturalmente una simile rappresentazione a Napoli, sotto la dittatura del generale che garantisce con la sua presenza (*Interruzioni*) l'autenticità del miracolo di San Gennaro, poteva recare grande offesa ai nuovissimi amici politici del Governo.

Il vostro pretesto, onorevole Facta, non è che un omaggio reso alla verità nel senso che non avete il coraggio di dire il vero motivo della vostra proibizione.

E io sono preoccupato anche delle considerazioni che si potranno fare all'estero quando si sappia che un dramma rappre-